

N. 19

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 779
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

64
GRAN CONCERTO

D I

MADAMA GRASSINI

RISTRETTO DELL'OPERA

LA CLEOPATRA

MUSICA

DEL SIGNOR MAESTRO NASOLINI

POESIA

DEL SIGNOR AVVOCATO SOGRAFI

DA ESEGUIRSI

NEL NOBILE TEATRO VENDRAMIN

SAN LUCA

Nel mese di Settembre 1817.

*Cicob, Paolo Costantini
Ingegnere Inquadrato*

IN VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA CASALI.

B. MARCELLO

FRANCA

VENEZIA



PERSONAGGI.

CLEOPATRA Regina d' Egitto
La Sig. Giuseppina Grassini.

MARC' ANTONIO
Il Sig. Domenico Debezzi.

OTTAVIANO AUGUSTO
Il Sig. Pietro Verducci.

OTTAVIA, Moglie di M. Antonio e Sorella
d' Augusto
La Sig. Carolina Costa.

TIANEO, Sommo Sacerdote d' Iside, e Capo
degli Astrologi
Il Sig. Luigi Santi.

EROS, Amico di M. Antonio
Il suddetto Sig. Santi.

Sacerdoti d' Osiri.
Damigelle di Cleopatra,
Soldati Egizi.
Legioni Romane.
Popolo.

La Scena è in Alessandria d' Egitto.

5
PARTE PRIMA.

SCENA PRIMA.

Atrio corrispondente da molti lati alla Reggia ed al soggiorno degli Astrologi e di Tiano.

TIANEO preceduto dagli ASTROLOGI con un foglio in mano in attitudine di sommo dolore. POPOLO prastrato dinanzi a Tiano.

CORO.

Degli Astri sommo Interprete,
Cui tolto è il denso velo,
Che a ciascun vieta il Cielo
Col guardo penetrar;
Degnati a noi che supplici
Ver te stendiam le mani
Gli alti Celesti arcani,
Pietoso, disvelar.

TIANEO.

Di sangue in Boote
Terribili note
Segnarò così.
Spiega il foglio e tutti accorrono per leggere.

CORO.
*Funesto,
 Tremendo
 Sarà questo dì.*
 TUTTO IL POPOLO.
 Oh Numi!
 Che intendo!

TIRNEO.
 Segnarò così.
 TUTTO IL POPOLO.
 E all'alta Regina?...
 TIANEO.
 Estrema rovina
 Sovrasta in tal dì.
 TUTTO IL POPOLO.
 Oh Numi!
 Che intendo!

TIANEO.
 Segnarò così.
 TUTTO IL POPOLO *rileggendo i suddetti Caratteri
 con ispavento.*
 Funesto... tremendo...
 Tremendo... funesto...

SCENA II.

CLEOPATRA *coronata d'Abrotano con seguito,
 e detti.*

CLEOPATRA.
 Che avvenne, fidi miei? Qual grido è questo?
 CORO.
 Ah Regina...
 CLEOPATRA.
 Ebben, parlate.

CORO.
 (Sventurata!)
 CLEOPATRA.
 Voi svelate *agli Astrologi.*
 La cagion d'un tal terror.
 CORO.
 Di mirarla non ho cor.
tutti si allontanano.

CLEOPATRA.
 Qual silenzio, eterni Dei!...
 Fugge ognun gli sguardi miei!
 Chi sospira... e si confonde!...
 Chi mi guarda... e non risponde!...
 Ah gelar mi sento il cor.
 TUTTI.
 Di mirarla non ho cor.
 CLE. Ma tu parla, o Tiano.
 TIA. Tutti partite.

SCENA III.

CLEOPATRA, TIANEO, E GUARDIE.

TIA. Regina, quell' amor, che a te degg'io
 Più che il dover del mio
 Sacrato Ministero
 Astringe a disvelar i labbri miei
 L'ultime voci de' Superni Dei.
 Sappi, che in questo giorno
 Sotto l'enorme peso
 Di ciascun tuo delitto
 Deve il Trono crollar del vasto Egitto:
 CLE. Numi!
 TIA. Eppur una via
 V'è alla salvezza ancor.
 CLE. Parla; l'addita.

TIA. Presti fede a Tianeò?
 D'Antonio all'Imeneo
 Osa di rinunziar, fa ch'ei ritorni
 D'Ottavia al primo ardore...

CLE. Ah questa via sarebbe un mal peggiore.

TIA. Dunque?

CLE. Ho deciso.

TIA. E vuoi?...

CLE. Voglio piuttosto,
 Che perdere il mio ben l'anima mia
 Soffrir il mio destin, qualunque ei sia.

TIA. Ah pensa...

CLE. Io già pensai.

TIA. Odi gli estremi lai
 D'Alessandria dolente,
 Vedi me pur piangente,
 E per i figli tuoi e pel tuo Soglio...

CLE. Ma parti per pietà. Già... dissi... io voglio.
Tianeò si ritira.

SCENA IV.

CLEOPATRA, E GUARDIE.

CLE. Alfin posso un istante
 Libera respirar. Quale momento
 Fu questo pel mio cor! Di quanto sangue
 Ei cagione sarà! Ma non dovevo
 Altrimenti parlar. No! Che diss'io?
 E il Regno... e l'onor mio...
 E i cari figli miei...
 Che folla di pensier d'angustie oh Dei!
*Rimane pensierosa, si scuote allo strepito de'
 Militari Strumenti, che annunziano la ve-
 nuta di M. Antonio.*

Ma qual di Sistri e Trombe
 Giulivo alto fragore!
escono le Damigelle, e Popolo.

CORO.

Antonio vincitore,
 Regina, a te sen vien.

CLEOPATRA.

Pietosi Dei! Che sento!
 Ah voi cangiar volete
 In gioja ed in contento
 L'affanno del mio sen.
esce dal Cortile col seguito.

SCENA V.

TIANEO.

TIA. E nulla potrem noi sperar dal Cielo
 Dall'immensa bontà?
 Sono clementi
 Gli Dei, ciò è ver, ma della lor clemenza
 Non si deve abusar. Anch'io se in essa
 Fisso lo sguardo non disperò o temo,
 Ma se il porto più oltre, e piango e tremo.
 Tra l'orror di quel turbine oscuro
 Veggo un raggio di candida luce,
 Che a violenza penetra, traluce,
 E che invita quest'alma a sperar;
 Ma se dentro vi spingo lo sguardo
 Delle stelle smarrito il cammino,
 E le sfere sconvolte, e vicino
 Veggo il fulmine orrendo a piombar.
esce con Eros.

SCENA VI.

Piazza d' Alessandria. Nell' interno della Piazza da una parte vedesi il Tempio d' Osiri, dall' altra la Galèa di Cleopatra.

M. Antonio sopra un Carro Trionfale circondato dalle sue Legioni. Cleopatra sopra la Nave, Guardie, e Damigelle.

CLEOPATRA CON SEGUITO.

CORO.

Tosto s' intreccino
Danze festevoli,
Giulivi cantici,
Sacri romor.

CORO.

Viva l' intrepido
Viva il magnanimo
Di Marte ed Ercole
Emulator.

M. ANTONIO.

Non è questo Sacro Allpro,
Che mi renda appien contento:
Nel vederti mio tesoro
V' è la mia felicità.
Ah di più bell' idol mio
Questo cor bramar non sa.

M. ANT. Adorata Regina, alfin ritorno
Vittorioso a te; la sorte alfine
Per noi cangiò. Queste, che meco vedi
Del superbo Rival spoglie Guerriere
Prova ne son.

CLE. A che più l' indugiar? Si compia tosto
Quel che puote per sempre
Le nostr' alme annodar.

EROS. Signor, Regina,
A queste Mura Augusto
Rivolge il piè. Chiede l' ingresso.

M. ANT. Augusto!

EROS. Egli stesso, Signor. Femina ha seco,
Che sembra non volgar.

CLE. Chi fia costei?

a M. Ant.

M. ANT. Figurarlo non so,

CLE. S' ascolti.

EROS. (Oh Cielo
Come chiaro tu parli!)

CLE. (Io fremo.)

M. ANT. (Io gelo.)

Tutti vanno incontro ad Augusto!

SCENA VII.

AUGUSTO, OTTAVIA, alcuni Romani. Tutti
i suddetti.

CLE. (Che mirate occhi miei!
Ottavia!)

M. ANT. (La consorte!)

CLE. { Eterni Dei!

M. ANT. a2 {

AUG. Regina, a te ne vengo
E per l' ultima volta.

Roma, il Senato e più costei, che vedi,

Suora a me cara ed oltraggiata tanto,
Cui, mio malgrado, ora piacer desio
Trassero a queste Mura il passo mio.

Aug. Dunque...

CLE. Non più! T'attendo

Là nella Reggia mia. Di te, di Roma,
Breve i pensier esponi,
Ma quel fasto deponi,
Se brami favellar. Timor giammai
Albergò in questo sen, nè a te il destarlo
Nè alla tua Roma sarà mai concesso.
M'intendesti; or mi segui; e tu raffrena,
Sì, tu, che tutto puoi *ad Ott.*
L'audacia di quel cor è i detti suoi.

Della superba Roma
Tra noi l'orgoglio è vano:
Sa ancor la nostra mano
Col brando fulminar;
Che se a formar s'apprende
Sul Tebro un cor feroce,
Del Nilo sulla foce
S'insegna a rispettar.

Raffrenati,
Paventami...

Ma ti saprai frenar.

Cleopatra parte con M. Antonio e Seguito.

SCENA VIII.

AUGUSTO, OTTAVIA.

Aug. Udisti? Si poteva
Da me soffrir di più!

Ott. Deh ancor per poco
Piacciati tollerar. Lascia, ch'io possa

A lui parlar; vedrai...

Aug. Ah diletta Germana,
Se in quel cor spero ogni lusinga è vana.

Ott. Tu mi trafiggi il cor. German m'aita.

Eros. Che poss'io far per te?...

Aug. Lascia ch'io prima

Del Senato i voleri esponga a lui;

Indi co' detti tui,

Se il mio parlar fia vano

Di nuovo il tenterai... ma se persiste,

Se ancor per la Regina...

Non t'oppor. Egli vuol la sua ruina.

Se le voci d'un tenero amore

Sprezza ancora quell'alma infedele,

Poni fine alle triste querele,

Quell'ingrato non merita amor.

Lascia in preda quell'empio, crudele,

Del mio giusto severo rigor.

entra nella Reggia con Ottavia.

SCENA IX.

Reggia.

TIANEO, OTTAVIA.

Tia. Tieni, leggi, t'affretta. In questo foglio
V'è molto da sperar.

Ott. O Dei,

Date forza e vigor ai detti miei. *avviandosi.*

Ma ei torna a questa volta...

scorgendo M. Ant.

SCENA X.

M. ANTONIO, E DETTA.

OTT. Ah Sposo per pietà, fermati, ascolta.
 M. ANT. E' già deciso. Il tuo pregar fia vano.
 OTT. Deh se il voler di Roma,
 Se d'un'afitta e desolata Sposa
 L'inconsolabil pianto
 Non han più alcun vigore,
 Per colei, che ami tanto
 Abbi almeno pietà. Salvala. Leggi,
 Leggi se puoi senza terrore e gelo
 Tutto l'orror, che ti minaccia il Cielo.

M. ANT. Numi. (Che lessi mai!)

SCENA XI.

CLEOPATRA, M. ANTONIO CON SEGUITO.

CLE. Che ti chiese l'indegna?
 Ma tu smarrito sei!...
 Figgli gli sguardi al suolo, ti confondi:
 Dimmi, tosto, che fu? Parla, rispondi.
 M. ANT. Tremendi
 Prodigj ella recommi.
 CLE. Penseresti
 D'ingannarmi così?
 M. ANT. Cara, tel giuro.
 CLE. L'antico affetto già ti fé spergiuoro.
 M. ANT. Non tormentarmi più. Vedrai se ad onta
 Dell'avverso destino, il sangue mio
 Risparmierò per te. Ma tu, crudele,

Credermi ancor non vuoi!
 Mirami, io piango e prego ai piedi tuoi.

CLE. Sorgi.
 M. ANT. Non fia giammai.
 CLE. Placata io son.
 M. ANT. No.
 CLE. T'assicuro.
 M. ANT. Appieno?
 CLE. Sì, vieni anima mia...
 M. ANT. a 2 (Vieni al mio seno.
 CLE.

A 2.

Questo cor ti giura amore,
 Mia speranza, mio tesoro
 Per te sol che tanto adoro
 Sì fedele ognor sarò.

CLE. Sposo amato.
 M. ANT. Cara speme.
 CLE. Tua sarò.
 M. ANT. Mia sarai.
 A 2 Questo cor ec.

FINE DELLA PRIMA PARTE.

PARTE SECONDA.

SCENA PRIMA.

Atrio.

TIANEO, E POPOLO.

CORO.

Oh d' Alessandria misera
Destino deplorabile!

PARTE DEL CORO.

Oh Fato inesorabile!

TUTTI.

Oh giorno di dolor!

TIA. Oh pianti! Oh voci! Piombar vi sento
Nel profondo del cor. Misere genti,
Che perir innocenti
Pe' falli altrui dovete,
No, voi non perirete
Senza di me. Ne' Regni della morte
Compagno io scenderò di vostra sorte.

CORO.

Oh d' Alessandria ec.

SCENA II.

AUGUSTO, CLEOPATRA, GUARDIE, POPOLO.

AUG. S' allontani ciascun...

Tergi, o Regina,

Deh tergi i pianti tuoi.

CLE. Io piango, sì... ma questo pianto, indegno,
Non è non è il timore
Che mi tragga dagli occhi:
E' un sventurato è un disperato amore;
Quell' amor, che giammai
Per te, superbo, audace
Di sentir nel cor mio sarò capace.

AUG. Deh Cleopatra, meglio
Rifletti al tuo periglio:
Cangia con la tua sorte ancor consiglio.

CLE. Non figurarti
Con minacciosi accenti
Di destar nel mio sen spavento o tema;
Sono Cleopatra ancor. Guardami e trema.

AUG. Quanto incauta tu sei,
Cleopatra pensa, che l'arbitro io sono
Della tua vita, del tuo regal splendore,
Della tua libertà, che posso infine
L'insano tuo furor render men fiero,
L'orgoglio tuo domar, che i figli tuoi,
Lo sposo, saran dell'ira mia
I primi oggetti.
Sarò fiero se il vuoi, pensa rifletti.

Aug. parte.

SCENA III.

CLEOPATRA SOLA CON GUARDIE.

CLE. Che intesi mai: misera donna!
In sì tremendo istante, che far degg'io?
Il Trono perdei: ma i figli, e lo sposo
Salvate per pietà, clementi Dei.
Meste segrete voci
Figlie dell'amor mio,
Non accrescete oh Dio
L'orror di questo dì.

SCENA IV.

Luogo remoto.

M. ANTONIO CON POCHI DEI SUOI SEGUACI.

M. ANT. Instabile fortuna

In qual punto mi lasci!

Caro e celeste oggetto

Di un indomito amore a qual serbato

T'hanno gli avversi Numi

Iniqua orribil sorte,

Scegliesi ti resta o servitute o morte.

Qui rimbombar fra poco

Cinto d'allor le chiome

Della vittoria il nome

Il vincitor sarà.

CORO.

Al disonor l'acciaro

Noi tutti involerà.

MARC' ANTONIO.

Solo conforto oh dio

De' miei momenti estremi

Quanto t'amai ben mio

Il rammentar sarà.

traendo la spada.

Ultimo dono è questo

Che il tuo coraggio aspetta,

Un ferro alla vendetta

Di Roma inesorabile

Sottrarci insiem potrà.

M. ANT. COL CORO.

L'acciaro a un fato barbaro

Noi tutti involerà.

M. Antonio parte con seguito.

SCENA V.

OTTAVIA SOLA.

Ah stelle! Che fia mai del caro sposo?

con grande agitazione.

Dovunque il passo io movo

Nol veggo nol ritrovo. A qualche eccesso

L'avrà spinto il furor contro se stesso.

Ma l'amico fedele

Non l'avrà abbandonato.

Forse Augusto sdegnato...

Ma s'arrese e placò. Quale incertezza

Per me crudel! Si vada:

Dove! Nol so. Ad Augusto?

Sì, del German s'affretti

Alla Reggia il ritorno.

O amore! O sposo! O Reggia infausta! O giorno!

Misera! dove mai

Sarà lo sposo amato!

Pietà di tanti guai,

Numi, pietà.

Ma alcun non mi risponde:

Odo sol grida e gemiti

Veggio terrori e lagrime...

Ahi! Che sarà.

parte.

SCENA ULTIMA.

Sotteraneo con Tombe.

CLEOPATRA CON ALCUNI DEL SUO SEGUITO.

Ecco il luogo, ecco l'Urna, ah vista atroce

Ove virtude, e amore,

Ove valore, e fede,

Hanno tomba feral.

Tributo amici di lacrime ed affanno
 S'offra alla spoglia sua.
 Quel freddo sasso, innanzi a me vedete,
 Indi fedeli miei, meco piangete.
 Oh dio! non più miei fidi, ardate.
 Sola restar desio, meco non biamo,
 Che il mio dolor crudel
 Mi da conforto solo il barbaro affanno
 Ogn'altro oggetto a me divien tiranno.
 Oh mio sposo, o caró,
 Mai più ti rivedrò
 Ah qual pensier funesto!
 Oh mio sposo infelice,
 Ma di te mille volte,
 Più misera consorte.
 Tu almen non vedi le sue smanie crudeli.
 Oh dolce amico, anima mia, mia speme
 T'ho perduto per sempre; oh dio che affanno
 Che duol, che angoscie estreme
 Gela, ed avampa il cor, palpita, e freme.
 Sposo adorato aspetta
 Meco sarai indiviso
 Nel fortunato Eliso
 Avrà contenti il cor.
 Là tra fedeli amanti
 Ci appresta amor diletti
 Godremo i dolci istanti
 De' più innocenti affetti
 E l'Eco a noi d'intorno
 Risuonerà d'amor.

FINE.

37411

